

radiocorriere

SETTIMANALE DELLA RADIO ITALIANA



*L*a « Edizioni Radio Italiana » presenta nella collana « Saggi »

NOVITÀ DI TEATRO

di ENZO FERRIERI

raccolta di recenti critiche sul teatro drammatico di ieri e di oggi. Da Molière a Ibsen, da Goldoni a Pirandello, Anouilh ed altri, ogni pagina nell'esame del fatto teatrale in tutti i suoi aspetti, dà la misura della lunga esperienza di regista e critico dell'Autore.

In vendita nelle principali librerie al prezzo di L. 500. Per richieste dirette indirizzare:

Edizioni Radio Italiana

VIA ARSENALE, 21 - TORINO

che provvede all'invio franco di altre opere contro rimessa anticipata delle L. 500. Il versamento può essere effettuato sul conto corrente postale n° 27560.

STAZIONI ITALIANE

PROGRAMMA NAZIONALE					SECONDO PROGRAMMA					TERZO PROGRAMMA				
h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie
Stazioni singole					Stazioni locali e ripetitrici					Gruppi sincronizzati				
544 899 1041	530 113,7 282,8	Caltanissetta Milano I Cagliari I	845 315	Roma 2	1484 202,1	Bolzano 2 Cagliari 2 La Spezia Liliane Alessandria Aquila Genova Acqui, Pinerolo Bella Brassano Cuneo Foggia Mantova Pescara 3 Pinerolo Reggio Cal. Salerno Savona Siena Trento Varese 2 Vicenza	1847 215,5	A 3	Bari 3 Bologna 3 Bolzano 2 Caltanissetta Cosenza 3 Genova 3 Milano 3 Napoli 3 Palermo 3 Roma 3 Torino 3 Venezia 3					
Gruppi sincronizzati					Gruppi sincronizzati					Onde corte				
458	457,5	A 1	1014	299,1	A 2	1115	189,1	B 2	1446	307,3	C 3	1391 6,24	76,14 48,08	Staz. a onde corte
1031	215,4	B 1	1014	299,1	A 2	1115	189,1	B 2	1446	307,3	C 3	1391 6,24	76,14 48,08	Staz. a onde corte
Stazioni locali e ripetitrici					Modulazione di Frequenza					Modulazione di Frequenza				
1484 202,1		Roma 2	1014	299,1	A 2	1115	189,1	B 2	1446	307,3	C 3	1391 6,24	76,14 48,08	Staz. a onde corte
1578	196,1	Ancona I Bordoli Caltanissetta Cosenza Lecce Perugia Torino	1014	299,1	A 2	1115	189,1	B 2	1446	307,3	C 3	1391 6,24	76,14 48,08	Staz. a onde corte
Autonome					Stazioni ed Onde Corte per l'Estero					Stazioni ed Onde Corte per l'Estero				
h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie	h/m/s	metri	Staz. a onde medie
1142	262,7	Trieste	1014	299,1	A 2	1115	189,1	B 2	1446	307,3	C 3	1391 6,24	76,14 48,08	Staz. a onde corte

STAZIONI ESTERE

[illegible]

Giornale e Annuario
TORINO - VIA ARSENALE, 21
 TELEFONO 46.112

radiocorriere

SETTIMANALE DELLA RADIO ITALIANA

Pubblicità
 R.T.V. PUBBLICITÀ ITALIANA
 PUBBLICITÀ PERIODICI
 VIALE DI ROMA, 11 - 00187 ROMA
 TEL. 54.10.01, 54.10.02

Introduzione ai concerti di Mozart

PRIMA TRANSCRIZIONE: MARTINO ORF. 17.75. THIRD PROGRAMMA

V a bene, l'arte non è piacere. Sfortunatamente è un errore e sta giustamente nell'alto e lontano tutto nella favola della legge eterna. «L'arte non può essere un'attività utilitaristica, a poiché se alla utilità non sempre è maggiore un piacere e perciò ad allungare un dolore. L'arte, come deriva dalla propria sua natura, deriva dalla salute e non dalla malattia, e nel piacere e nel dolore, in quanto tali». E per il campo specifico della musica abbiamo le archetipiche parole che il grande Verdi quando ha scritto parole, non dice «divertimento» e ne per caso di quelle non sfruttate ed abbandonate, che ai nostri giorni un artista come Puccini, il quale non si lascia sfuggire occasione per responsabilità.

Quindi, tutti d'accordo, la musica non è divertimento, il piacere non è la mèta dell'arte. Ma il riconoscimento di questa verità induce spesso in una sorta di fatalistico ottimismo, e si lascia preda all'opinione che per chi si intende a questo modo, che si dovrà sempre, se si dà arte. Fortunatamente anche questo errore è facilmente individuabile nelle molte forme della legge eterna. Parlo — al capello — del direttore d'orchestra di Roberto Cione. Il quale continua a far uso come della vera forma errore di conoscenza decise e considerando che «ogni arte ha il suo motivo di essere», senza che «la musica osservata ha il suo essere, motivo di vero nel potere in rilievo l'incognita della eternità, non il piacere, che è comunque attrattiva estetica e ad ogni altra forma di attività spirituale».

Ma a questa nozione si può lasciare molto meno, che grande è il piacere che prova la gente a costruire, naturalmente senza del piacere. E di questa estetica laica della serietà artistica, di questa teologia positivista del gusto ha molto sofferto l'apostrofamento della musica mozartiana in generale — che ancora Schumann esclamava per un granello e innozione solo di amori — e fra la musica di Mozart in particolare i Concerti. Soprattutto i meravigliosi Concerti per pianoforte classico sono un balordo rispetto di superficialità, determinano del loro mestiere brillante, che naturalmente fa la sua parte tra il gioco del virtuosismo, e fondato sopra una celebre frase con cui Mozart pensava al padre in una lettera un gruppo di Concerti scritti a Vienna nel 1788. «Sembra fra il dilettantismo e il molto facile, come brillanti, graditi all'occhio, talvolta senza senso, e non del banale; ma e la anche i compositori possono avere la loro soddisfazione, e non tutti i compositori devono essere meriti senza opere perché». Su questa

base di Mozart, soprattutto su parole come «brillanti», «gradevoli all'occhio», «facili, che vengono» e attraverso l'analisi di ogni «qua e là», si è imbattuto la linea d'un curioso squarcio per dal non solo nella critica musicale, ma nella cerebrale stessa degli studiosi di musica, il piacere veramente detto dei Concerti di Mozart viene accettato con una specie di ricollocamento, quasi come una scoperta, come una famiglia conosciuta a base ideale, fermo restando che il vero, il grande Mozart non è mica il, ma, ben altro, nelle forme, nei più datti Quartini, nelle Messe e nei Requiem.

Il vero l'unicità di un suono, come gradimento — il più grande dei nostri tempi — e non come quel tale occasione dell'opera e diffuse monotonia, per ricevere questo lungo contrasse e liberarsi dalla gestione di questa gestione, senza modificazione del piacere musicale.

Nel suo libro su Mozart il carattere e l'opera, una disponibile anche in italiano del Baroni, '81, il compositore Alford Easlea ha tranquillamente letto dei Concerti per pianoforte la stessa e il coromamento della produzione strumentale di Mozart, arrischiando una quella che è la solita esperienza, intesa, per questo inconfondibile, d'ogni ascoltatore di musica. «Soltanto nei Concerti per pianoforte Mozart raggiunge veramente il suo ideale, mai rappresentato il culmine della sua creazione strumentale».

Comunque, perciò, nonostante questa nostra meraviglia dove il piacere si spina così leggendamente e insidiosamente alla solidità della musica e alla sincerità dell'espressione, dove contemplando e avveniva non si distinguono l'uno dall'altro, dove la scienza si fa arte e la tecnica si rivela di serietà commovente. Vale a dire, di chi che marciare allo spirito è.



Mozart ventina

dono dell'arte, giuriamo, che contro alla buona conoscenza del «grande», della l'emozione dei benefici del gusto leggero e dell'attività umana, aperto nel quotidiano del mondo come un una fonte perenne di meraviglia e di piacere. E' l'emozione che, volere il suo grido di nobiltà sopra l'emozione, e non senza una perfetta intrinseca della personalità dell'uomo vi è una profonda intrinseca che la natura stessa della musica al più a questo luogo sono la stessa verità che agguarda «l'essere» per indicare l'atto, e non solo una intrinseca in ciò risiede la grandezza specifica dei Concerti di Mozart, quella che traspare perfino i limiti e i meriti della qualità artistica, per trovare un segno delle idee ultime, delle insistenti spranze dove la conoscenza crea e ferma da sé i propri oggetti.

In nessun altro genere di musica Mozart si avverte più spontaneamente e inconspicuamente e grande rivoltone come nei Concerti il virtuosismo per pianoforte e orchestra, a cui fanno seguito pianoforte, l'arte per violino, e quindi per chitarra, oboe, fagotto, corno e clarinetto. Questo uso degli stili, soprattutto mozartiani, è il solo stato della combinazione dello strumento sulla con l'orchestra, il mille spunti, agguati e rigori e mai una si presta, raramente cadaveri a seconda della natura dello strumento, o modificazioni sperimentali quando già strumenti sono stati, o più spesso nel balladina Concerto per due pianoforti o orchestra, o in quello per tre pianoforti o quando per flauto e arpa, che sembra nella epistola dell'arte, questa vera azione del gusto ideale della sua conoscenza più pura, e corrispondente alla verità più profonda della natura.

MARINO VILLA



CANTI DEL DESERTO SULLA LAGUNA DI VENEZIA

Il coro della Basilica di Alpi ha portato sulla laguna di Venezia i canti del deserto biblico. Il coro, che vanta i cantanti coristi italiani della Campa maritima, ha un ton di lavoro, non dei turisti per il teatro da teatro radiotelevisivo Franco Schepi. (Foto E.F.I.)

Lunedì alle 17.30 «La Voce di Londra» metterà in onda per gli ascoltatori italiani la prima delle due trasmissioni dedicate ad Arturo Martini, nella direzione e conduzione di Monica Nappi.

L'orchestra napoletana diretta da Luigi Avitabile

Nata nella prima metà del secolo scorso — a ufficialmente l'anno 1931 in cui Don Raffaele Socca scrisse i versi di *Tu meo bene assai* che Giuseppe Deodati musicò — la canzone napoletana ebbe sviluppo ragguardevole e si elevò a forma d'arte, di autentico idioma, con poeti come Salvatore Di Giacomo, Roberto Russo, Ferdinando Russo, Ernesto Murolo, e con musicisti quali Mario Costa, Cammarata, Valente, Luma, Togliadori, ecc., diventando famosa in tutta la mondo e fondando una tradizione imperitura. Ma le sue radici affondano nell'humus più antico della nostra tradizione popolare: le canzoni siciliano, infatti, alle villanelle, quell'irresistibile che col tempo rinnovava nel Boccaccio, e, appunto, in qualche canto di Salvatore Rina, giungono alla struttura del belcanto le quali erano tutte dalle opere buffe e servivano come rilievato melodico.

Questa tradizione è tut-

tora viva ed operante e si tramanda, da un Piedigrotta all'altro, attraverso una sempre nuova fioritura di canzoni e di melodie.

Gli immortali capolavori degli autori — classici — repertori e le migliori fra le nuove canzoni danno corpo ai programmi che l'Orchestra napoletana di musica e canzoni diretta da Luigi Avitabile diffonde quasi quotidianamente dal piccolo teatro di Radio Napoli.

Dotata di un organico di 13 elementi l'orchestra si avvale della collaborazione di una serie di gruppi di interpreti vocali: Antonio Russo, Mena Cantore, Elio Piero, Nina Mepato, Gabriele Vizzini, Gennaro Bernelli, Franca Ricci, Mimi Frenzi, Fina Lazzari, Tallo Paoletti, Enzo Gallo, i quali, in parte, se non tutti, già ben noti ai nostri ascoltatori, si succedono in modo continuo a offrire la ricchezza da sempre una grande varietà di voci e di repertorio.

Luigi Avitabile si è diplomato in composizione

presso il Conservatorio di San Pietro a Maiella, l'Asina e vicinato di talenti, il maestro Avitabile si è dedicato soprattutto all'attività direttoriale e di accompagnamento capillare la sua opera nei vari gruppi musicali. Egli ha infatti scritto composizioni da camera, adattamento, canzoni ed è autore di incipiti lirici, di tre opere e dei concerti musicali di diversi San Luigi Avitabile si è dato direttore della piccola orchestra del Teatro La Scala per una serie di concerti famosi. Solo, ha diretto iudizi classici e diversi concerti in Italia e all'estero. Il suo interesse per la canzone napoletana è di vecchia data e ancor oggi è rinnovata la sua collaborazione con interpreti notevoli, come Fanciullini e Donatuzza.

Le tradizioni dell'orchestra diretta da Luigi Avitabile continueranno a offrire la ricchezza da sempre una grande varietà di voci e di repertorio, e al nostro ascoltatore stesso.



In alto, il M° Luigi Avitabile al pianoforte durante una prova con alcuni cantanti del complesso da camera Mena Cantore, Nina Mepato, Elio Piero, Mimi Frenzi, Fina Lazzari, Tallo Paoletti. Sotto, il direttore con l'orchestra prima dell'ingresso dei componenti della "Germania Anni", sull'onda musicale di un "passo".

CLOROFILLA* ALLO STATO NATURALE IN OGNI SAPONETTA PALMOLIVE!

È LA
CLOROFILLA
DELLA NATURA
CHE RENDE VERDE
IL SAPONE PALMOLIVE

PALMOLIVE

Oggi stesso!
Per la vostra carenza...
usate la Cura di Bellezza
Palmolive... la vostra pelle
diventa subito più sana,
regala la vostra soddisfazione.

ESISTONO LE PROVE!

36 ORE DI CURA
CON UNO DEI
NUOVI PRODOTTI
ESTRATTI DI BORO
CON LA CURA DI BELLEZZA
PALMOLIVE
PER LA VOSTRA PELLE
PIÙ SANA, PIÙ LUMINOSA,
PIÙ GIOVINE.

Meaglieri per 40 anni la vostra epidermide con la delicatezza e purezza del Sapone Palmolive. Scoprite con il suo impasto e poi ancora con acqua tiepida, molti vantaggi della nostra cura. Fate questo trattamento tre volte al giorno... sentirete un'azione che è la cura

più giusta da fare... il meglio che potete fare per la vostra epidermide.

Non avete bisogno d'altro per la vostra bellezza. La Cura di Bellezza Palmolive può dare alla vostra pelle il suo più bello e naturale aspetto!

CLOROFILLA*
meraviglia della natura

La perenne Clorofilla, la meravigliosa sostanza verde di ogni pianta, dà al Sapone Palmolive il suo prezioso colore verde... dà a tutta la vostra epidermide la sua stessa vitalità.

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

100g

Formato medio L. 95 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

Voci e canti di popolo ai microfoni RADIOSONO



Gli stabi e battiti del di Biondo.

Ogni anno, con l'apertura della bella stagione, la Radioquadra si mette al lavoro e comincia il suo ciclo di visite a domicilio ai suoi amici ed a quelli che non lo sono ancora ma che lo diventeranno. Visite cordiali, alla buona, incontri amichevoli tra il suono di una buona piovra ed un buon bicchiere di vino, raduni improvvisati lì per lì sulla piazza, nel sagrato, o all'ombra del cadavere di capra. Il lavoro è il servizio del paese o il parroco che va incontro alla macchina sonora della Rai per dare il benvenuto a quanto è tutto ciò che conserva un leggero tono di ufficialità. Poi esplicitamente si stabiliscono quegli inevitabili contatti che avvicinano gli stabi e l'atmosfera diventa calda di entusiasmo e di commovente. Si, di commovente, perché è commovente assistere al primo contatto con la radio di un vecchio pastore siciliano o di un musicista del nord, ascoltare le impressioni di un visitatore o di un ceramista e la storia di un campione sportivo o di una guida alpina. E la Radioquadra interroga tutti, ascolta tutti, registra le voci, i suoni, i rumori e poi li fa risuonare subito dopo in una successione rapida di potenti fotogrammi sonori. E un contatto sempre un successo che la radio stabilisce con la gente ascoltando dalle loro vive voci i racconti più mirati, racconta di impressioni, di fatti accaduti, di vita vissuta.

Ecco al microfono due vecchietti marito e moglie, risapantarsi di matrimonio, è il giorno della notte d'oro. Vengono dalla Francia, lui è emigrato da oltre mezzo secolo ed ha voluto festeggiare l'avvicinamento nel paese di nascita.

E la Radioquadra ha incontrato gli sposi al termine della festa, con gli stabi e i notabili del paese e tutti gli invitati.

— Più di cinquant'anni fa — racconta il vecchio — sono emigrato in Francia dove mi sono sposato. Non ho mai potuto ritornare in Patria, non avevo tempo, mi mancava l'occasione. Ma per le nozze d'oro ho voluto venire qui e Marie è stata d'accordo con me.

— Oh, Charles — memora la moglie.

— Temo di trascrivere queste dipinture, tanti anni, di non ritrovare amici, credendo di essere stato dimenticato, invece mi sono visto circondato dall'odio, anche la Radio mi è avversa di me, e questo è stato una grande gioia. Ed ora ho deciso di venire al paese ogni anno per ripagarmi del tempo trascorso lontano e mi rassicurerò solo di avere ancora pochi anni davanti.

Madame Marie continua ad ascoltare attentamente di tutto in tutto gli stabi.

Il cronista della Radioquadra conosce alla coppia un piccolo microfono d'argento e racconta delle gemme.

La vecchia guida alpina ha qualche cosa da dire anche lui. E' anziano ormai, da diversi anni non usa gli stabi e piccioni, è un po' anziano ma di certe cose conserva un ricordo freschissimo come di ieri. Ricorda le prime ascensioni ed i primi stabi che si facevano portare su per le creste infuocate di peso, impaccati come salumi. Ricorda re Alberto dei Rechi che ogni anno si recavano in loro montagna, e gli alpini italiani, originali e coraggiosi. « Co' n'era uno — narra la vecchia guida — veramente bravo ma affetto da grande mania. Il suo equipaggiamento doveva essere sempre improprio, figurarsi che si portava nel sacco le carniere di ronzino, e se lo cambiava durante l'ascensione, con grave rischio e perdita di tempo.



Dame in costume di Suzzara Vercelli insieme canti folclorici.



Il microfono è posto in una delle valli dolomitiche.

oni della QUADRA



Ad ANI si è accitata la folla, giunta anche dai paesi vicini.



La Radiosquadra nella piazza del paese di Fiamma.



Senza ai margini di una strada sorreggere la famiglia.

tempo». La gente ride incredula ma la vecchia guida protesta e insisteva con il bontà e i giovani che lo medagliano. «Credetevi, è la verità. Ho visto io con i miei occhi, e noi invece di ridere come se ne provano a fare quello che ho fatto io».

Il film del passato e del presente continua a svolgersi sui nastri da registrazione della Radiosquadra: sono vecchie fotografie ingiallite del tempo e fresche immagini d'attualità, ricordi di una gioventù passata e vivace immagini di oggi.

E la Radiosquadra interroga tutti ed ascolta tutti. Ora è il non montante che ha aiutato i suoi cari. E' un uomo lento e grave: ricorda la vita dura di montagna ed i termini fatali entro cui la vita stessa si svolge: nascita e morte, amore e lotta.

Il cuore si avvia solenne nel silenzio dei nastri, una infinita malinconia prende gli animi e ravviva momentaneamente al posto. Sentono che i coristi vadano a ritrovo nel tempo per riconoscere il mondo sereno della loro giovinezza e con esse le voci delle loro genti: voci note ed ignote che si sono tacite per sempre.

Gli all'aperto della Radiosquadra ripetono il canto che si espande sempre più potente oltre la piazzetta, su verso i fianchi della montagna sino ai casolari lontani, e quando l'azzurra macchina è già lontana nel fondo valle, non ancora scomparsa oltre l'ultima tornante della salita, la sua vanguardia lancia all'incanto della gente ammucchiata sul ciglio del paese o piccolo nella valle.

Qualcuno agita ancora il braccio in segno di saluto e qualcuno mormora con voce velata: «Tornate, tornate ancora!».

C. V.



Un'intera famiglia sul dorso di un robusto cane.

POSTA RADIO

Scienza e cultura

Ascolta con sempre maggiore piacere il Terzo Programma che su radio ebbe raggiunto un equilibrio perfetto fra esigenze culturali ed esigenze di diffusione. Se ne consente un'ascolto, detto di più, che addirittura in maggiore equilibrio fra trasmissioni umanistiche e trasmissioni scientifiche, perché la cultura d'oggi in Italia è fuori, ha un orizzonte ristretto verso la scienza. Ottavio Cordero - Bologna.

La sua osservazione, che è sicuramente frutto di un attento ascolto del Terzo Programma, ci fa piacere tanto per la parte elogiata che per quella critica. L'equilibrio fra umanistico e lo scientifico è qualcosa che non sfugge alla radio. Comunque, però, con noi nel ritenere che la cultura che si occupano a realizzare con facilità tale equilibrio sia la parte fornita alla nostra società culturale che sfiora il Terzo Programma e che soddisfa con la stessa realtà.

Sardi e l'angoscia

Le prime volte che l'antologia, Alberto Sordi, aveva cominciato a leggere. Poi ho ascoltato il suo «Trattato» con gran diletto e ha reso di più. Alle due, però, mi è venuta voglia della stessa angoscia che quella che mi ha disorientato. Voi che ne dite? (Antonio Bonito - Calambrino).

Quella che lei definisce angoscia è invece angoscia, basta sostituire quanto rimane proprio a quella impropria e la

sua angoscia non ha più ragione d'essere. E poi perché dopo aver ciò, ci riprova? Non ci riprova mai, Rita e piange spontaneamente e non dopo una fredda deduzione.

Belli indavolati

E' da qualche settimana che io, Delfino, con noi, ci sentiamo molto più belli. Il bello è veramente. E' un po' di anni indavolati da un tempo (Angela Santini - Firenze).

Al mondo non c'è più ricomincia. La vita si affaccia ad aspettare e ritorna del suo bilabiale alla ragione e la pazienza e dire che il tutto è veramente. Per questo che la ragione non sono tutti indavolati come lei.

La spangilla

Ne avevo alla radio una notizia riguardante i pretori di spangilla. Sono un vecchio amico della spangilla, ma in tutti le mie vie non ho mai conosciuto che abbiano questo nome. Valete davanti qualche presunzione? (Silvia Cotti - Catolico).

La spangilla è soltanto la spugna d'acqua dolce. Si vede che lei è un perito di acqua salata, come del resto il materassi se abita a Catolico.

La scherma

Ha fatto bene la radio a ricordare Agostino Greco. Ma è un po' disagevole che la gherosa è ancora, come la scherma, la scherma e la scherma (Vittorio Mancini - Trapani).

E' un po' esagerato anche prendere alla lettera certe parole che non vogliono avere un valore esatto, ma soltanto un valore figurativo. E' un po' la storia di quelle lingue a cui il nostro aveva fatto di mettere in parola quattro fogli, e qualche, di morena, se trovò nella parola quando risale.

CONCORSO

E' aperto un Concorso Nazionale, per titoli e prove, per i seguenti posti vacanti nell'Orchestra: Alessandro Scarlatti, e

Napoli: due violini primi di fila; un violino secondo di fila; un contrabbasso; un clarinetto al D.

Le domande, in carta libera, debbono essere indirizzate, non più tardi del 31 agosto, a: alla Segreteria dell'Associazione (Via Tauris, 25 - Napoli) corredata da titoli e referenze.

Ai vincitori verrà consegnato l'importo di 1° ottobre 1952 al 30 giugno 1953, salvo ulteriori proposte.

Ad evitare malintesi, si avverte che le prove di esami avranno luogo dal 10 al 30 settembre a Napoli. E, Roma e Milano, a scelta dei singoli candidati che dovranno specificare nella domanda, il giorno ed il luogo anziché precisare direttamente ai concorrenti in tempo utile.

REPUBBLICA ITALIANA
POSTE

Acquistate un
BUONO TURISTICO
MOSTRA D'OLTREMARE
speciali facilitazioni
20 MILIONI di premi

25 LIRE

MOSTRA D'OLTREMARE
E DEL LAVORO D'OLTREMARE NEL MONDO
NAPOLI 1952

Questo è, imprime il solo, il «Giornale» del Fascismo commemorativo della Mostra d'Oltremare di Napoli, la stampa più bella che abbia mai visto, con molte altre iniziative, ma soprattutto per ricordare a tutti i visitatori della Mostra di acquistare la speciale Buono Turistico che, oltre a costituire l'occasione, consente di partecipare alla estrazione di importanti premi per oltre 20 milioni di lire. — Al prezzo di lire 25, i premi sono in vendita presso le banche, Agenzie di viaggi e le Ricerche del Lotto.

E' uscito

L'ANNUARIO RAI 1952

L'elegante pubblicazione presenta un ampio quadro dell'organizzazione della Radio Italiana in tutti i suoi elementi, documentando su ogni particolare.

Integrano l'interessante rassegna numerosi articoli di notevole valore sugli aspetti più svariati dell'attività della RAI, nonché sui problemi relativi alla radiodiffusione e alla televisione.

Volumi di 226 pagine, 132 illustrazioni
Rilegatura in tela - LIRE MOVACENTO

In vendita nelle principali librerie. Per richieste dirette rivolgersi a:

EDIZIONI RADIO ITALIANA

Via Arcangelo, 24 - Torino

che, contro versare di L. 300, provvederà all'invio franco di altre copie. I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale n. 2/25300.



TRASMISIONI P.R. LA VENETIA A GIULIO

Alcune belle fotografie paleontologiche, scattate nella capitale peruviana «Lima», dalla fotografa «Carolina» e restituita dal telecinema RAI-Dio ad invio dalla stazione di Venezia il 25.12.51 nel corso della trasmissione Giulio. Il più della Venetia Giulio sono nati in 25 scene, ha molto e molto, perché a opera del Governo italiano della presidenza di Zina di Torino.